

Provincia verso la paralisi

Le legge di Stabilità taglia altri 13,8 milioni di euro. Il vice-presidente Mario Riu: "Non abbiamo più soldi per garantire i servizi essenziali"



CUNEO. Allarme rosso in Provincia di Cuneo dopo l'approvazione della legge di Stabilità. Amministratori e dipendenti sono ormai in stato di mobilitazione permanente.

La prima emergenza è di ordine economico. La legge di Stabilità ha tagliato un altro miliardo alle Province per il 2015. Per la Granda significa dire addio a 13,8 milioni di euro, che si aggiungono a tagli di almeno 40 milioni di euro tra il 2008 e il 2014. *"Vuol dire che non avremo più soldi per togliere la neve, riscaldare le scuole e tappare le buche nelle strade - dice il vice-presidente Mario Riu -. Sappiamo che le Province verranno cancellate, e questo avverrà con legge costituzionale. Ma finché ci sono, bisogna metterle in condizione di garantire almeno i servizi essenziali, tenendo conto che abbiamo 3.800 km di strade e più di 70 plessi scolastici. In caso contrario, il danno ricade sui cittadini. Lo Stato, invece, sembra ignorarlo e si comporta come se avessimo un tesoro nascosto. La verità è che non c'è più niente. Abbiamo venduto anche gli immobili".*

La seconda emergenza riguarda invece il destino del personale. Il tema è stato al centro dell'assemblea straordinaria di lunedì 22 dicembre, che ha visto la partecipazione di gran parte dei 630 dipendenti dell'ente, con la simbolica occupazione della sede di corso Nizza. Il giorno successivo hanno marciato in corteo verso la Prefettura.

La legge di Stabilità dice che il 50% dei dipendenti dovrà essere ricollocato entro la fine del 2016 in altro ente pubblico: Regione, Comuni, Unioni di Comuni, uffici giudiziari... Dal 2017, per chi non avrà trovato altra collocazione scatterà la mobilità di due

anni, con taglio del 20% in busta paga. Le cessazioni partiranno dal 30 aprile 2019.

Tante le incognite legate a quest'operazione, che spaventa non poco i dipendenti. Il ministro per gli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta getta ac-

qua sul fuoco delle polemiche e garantisce che nessun impiegato delle Province perderà il posto di lavoro. *"Sono certa che tra il 2015 e il 2019 troveremo la collocazione migliore per tutti, valorizzando le professionalità".*

La posta a giorni alterni?

FOSSANO. La posta ordinaria a casa soltanto ogni due giorni. È l'ipotesi avanzata da Poste Italiane, che è stata confermata anche dalla legge di Stabilità. Riguarderebbe tutti i Comuni più piccoli, che hanno subito fatto sentire la loro voce di protesta. *"Tagli inaccettabili e insensati - afferma Lido Riba, presidente di Uncem Piemonte, l'associazione che riunisce i Comuni di montagna -. Al divario digitale si unisce un divario reale di servizi".*

La prospettiva dei giorni alterni potrebbe interessare, tuttavia, una platea decisamente più vasta di Comuni. Il criterio individuato dalle Poste per separare i Comuni che continuerebbero a usufruire del servizio attuale da quelli che, invece, se lo vedrebbero dimezzare è quella dei 200 abitanti per chilometro quadrato. In provincia di Cuneo, al di sotto di questa soglia ce ne sono 225 su 250 e tra questi rientrano anche alcuni "pesci grossi" come Fossano (190 abitanti per kmq) e Savigliano (193 per kmq), oltre a tutti

Sale la protesta per il piano delle Poste. Anche Fossano e Savigliano rischiano di finire intrappolati nella rete dei tagli

gli altri Comuni dell'area fossanese: Centallo, Genola, Cervere, Villafalletto, Sant'Albano, Trinità, Bene Vagienna, Vottignasco e Salmour.

Il servizio resterebbe inalterato, invece, a Cuneo, Alba, Bra, Mondovì e Saluzzo, ma anche Borgo San Dalmazzo (559) e nella piccola Grinzane Cavour (2.045 abitanti, ma suddivisi per 3,81 chilometri quadrati, per una densità di 537 anime).

Evidente il paradosso, per cui cittadini di Comuni di dimensioni analoghe verrebbero trattati in maniera diversa. La protesta è già arrivata in Parlamento e l'auspicio è che il piano venga

modificato prima di diventare operativo. Il sindaco Davide Sordella è sul piede di guerra. *"Posso anche capire le esigenze di razionalizzazione, ma con questi criteri il risultato sarebbe al di fuori di ogni logica di risparmio. Fossano, infatti, pagherebbe soltanto perché ha un territorio più esteso. Ad esempio il Comune di Genola, pur essendo più piccolo, ha una densità abitativa maggiore della nostra città. Mi auguro che il Governo intervenga per fermare una burocrazia debordante che decide a Roma sulla pelle dei cittadini senza neanche conoscere le realtà sulle quali sta intervenendo".*